

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 ottobre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 3, 14 - 4,2****Luca 18, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 3, 14 - 4,2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

3) Commento¹ su 2 Lettera a Timoteo 3, 14 - 4,2

● **La seconda lettura è la prosecuzione della lettera Timoteo delle tre precedenti domeniche nella quale Paolo ci parla dell'importanza della Sacra Scrittura nella preghiera e nella resistenza al male nell'ambito della fede.** L'invito di Paolo a Timoteo: "Rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto....insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna... ammonire, rimproverare, e esortare" è rivolto anche a noi come fedeli e come genitori.

In particolare l'esortazione a "rimanere saldi", resistere, investe tutta la nostra vita di credenti, soprattutto nei periodi di tranquillità, allorché l'avversario sta nascosto o **nei momenti di difficili** allorché si intrufola nelle nostre angosce. **Sono quelli i momenti in cui i valori sono minacciati e la vita di tutti i cristiani è in pericolo.** E' questo il momento in cui ogni battezzato deve fare resistenza contro l'intolleranza, i settarismi, gli integralismi, le tirannie della moda, il conformismo, le prevaricazioni del potere, in una parola contro ogni limitazione della sua libertà.

● Ce lo dice chiaramente anche Paolo: "Lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi **certuni apostateranno la fede, dando credito a spiriti fraudolenti e a insegnamenti di demoni**". **Il vero dovere è quello di mantenere l'integrità della fede, la sola che genera opere di carità** nel senso più pieno della parola. Questo è il nostro compito perché, dice ancora Paolo, siamo nella "Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

• **La parabola raccontata da Gesù nel vangelo di oggi parla di una povera vedova che cerca giustizia da un giudice iniquo.** Innanzitutto bisogna dire che **le vedove erano una delle categorie più deboli della società ebraica**, perché non avevano chi le difendesse e spesso mancavano del necessario per vivere. Questo sembra il caso anche della vedova della parabola. Il giudice *“che non guarda in faccia a nessuno”*, inizialmente non fa giustizia a questa donna ma poi, data la sua insistenza, si decide ad esaudirla, soprattutto per togliersela di torno. **Gesù ricorre a questo racconto per illustrare il comportamento del Padre verso chi lo prega con insistenza**; Egli non teme di ricorrere ad un paragone irriverente per Dio e fa un ragionamento a fortiori: **se il giudice iniquo ha esaudito la vedova per la sua insistenza, tanto più Dio esaudirà i suoi eletti che gridano a Lui.** Questa affermazione si scontra però con l'esperienza di tante persone, alle quali pare di non essere esaudite.

Anzitutto possiamo domandarci se la loro preghiera sia stata fatta con la fede e l'insistenza a cui allude la parabola. Dobbiamo dire anche che Dio a volte tarda ad esaudire perché vuole che nel fedele cresca il desiderio di Lui e questi lo cerchi con un amore più grande. Altre volte **il Signore non interviene a dare ciò che gli viene chiesto perché da “buon Padre” sa cosa è meglio per i suoi figli e dare grazia richiesta potrebbe essere un ostacolo per la crescita della persona**; Egli inoltre non vuole sostituirsi a noi e quindi lascia che per un po' camminiamo con le nostre gambe.

Gesù, ad ogni modo, rassicura sul fatto che il Padre ascolta e risponde; Egli pone però una domanda: *quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora la fede sulla terra?* Il Signore cioè si domanda se al suo ritorno ci sarà chi lo attende con il desiderio, la fede e la preghiera insistente o se tutte le lampade saranno spente al momento della sua venuta. E' una domanda provocatoria, ma che deve stimolarci a vegliare sempre e a non stancarci mai di invocare il Signore e sperare in Lui che viene, anche se non sappiamo quando: saremo pronti e vigilanti per la sua venuta?

• **La lezione di preghiera della vedova che non si arrende.**

Disse **una parabola sulla necessità di pregare sempre.** E a noi pare un obiettivo impossibile da raggiungere. Ma il pregare sempre non va confuso con il recitare preghiere senza interruzione, Gesù stesso l'ha detto: **quando pregate non moltiplicate parole.** *Vale più un istante nell'intimità che mille salmi nella lontananza* (Evagrio il Pontico). Perché pregare è come voler bene. Infatti c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami sempre. Così è con Dio: *«il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre»* (S. Agostino).

Il Vangelo ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, forte e dignitosa, **che non si arrende**, fragile e indomita al tempo stesso. Ha subito ingiustizia e non abbassa la testa.

C'era un giudice corrotto. E una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario!

Gesù lungo tutto il Vangelo ha una predilezione particolare per le donne sole, perché rappresentano l'intera categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio.

Una donna che non si lascia schiacciare ci rivela che la preghiera è un "no" gridato al "così vanno le cose", è come il primo vagito di una storia nuova che nasce.

Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere. **La preghiera è il respiro della fede.** Come un canale aperto in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, un riattaccare continuamente la terra al cielo. Come per due che si amano, il respiro del loro amore.

Forse tutti ci siamo qualche volta stancati di pregare. Le preghiere si alzavano in volo dal cuore come colombe dall'arca del diluvio, ma nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto, e mi hanno chiesto, tante volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no? La risposta di un grande credente, il martire Bonhoeffer è questa: *«Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse».* E il Vangelo ne è pieno: *non vi lascerò orfani, sarò con voi, tutti i giorni, fino alla fine del tempo.*

Non si prega per cambiare la volontà di Dio, ma il cuore dell'uomo. Non si prega per ottenere, ma per essere trasformati. Contemplando il Signore veniamo trasformati in quella

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

stessa immagine (cfr 2 Corinzi 3,18). **Contemplare, trasforma.** Uno diventa ciò che contempla con gli occhi del cuore. Uno diventa ciò che prega. Uno diventa ciò che ama.

Infatti, dicono i maestri dello spirito «*Dio non può dare nulla di meno di se stesso, ma dandoci se stesso ci dà tutto*» (Santa Caterina da Siena). Ottenere Dio da Dio, questo è il primo miracolo della preghiera. E sentire il suo respiro intrecciato per sempre con il mio respiro.

• **La preghiera è il respiro della vita.**

Disse **una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. Il pericolo che minaccia la preghiera è quello della stanchezza:** qualche volta, spesso pregare stanca, anche Dio può stancare. È la stanchezza di scommettere sempre sull'invisibile, del grido che non ha risposta, quella che avrebbe potuto fiaccare la vedova della parabola, alla quale lei non cede.

Gesù ha una predilezione particolare per le donne sole che rappresentano l'intera categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani poveri, i suoi prediletti, che egli prende in carico e ne fa il collaudo, il laboratorio di un mondo nuovo. Così di questa donna sola: c'era un giudice corrotto in una città, una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario!

Che bella figura, forte e dignitosa, che nessuna sconfitta abbatte, fragile e indomita, **maestra di preghiera: ogni giorno bussa a quella porta chiusa.** Come lei, anche noi: quante preghiere sono volate via senza portare una risposta! Ma allora, Dio esaudisce o no le nostre preghiere? «*Dio esaudisce sempre: non le nostre richieste, le sue promesse*» (Bonhoeffer). E il Vangelo ne trabocca: *sono venuto perché abbiate la vita in pienezza, non vi lascerò orfani, sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo, il Padre sa di cosa avete bisogno.*

Con l'immagine della vedova mai arresa Gesù vuole sostenere la nostra fiducia: Se un giudice, che è in tutto all'opposto di Dio, alla fine ascolta, Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano a lui, prontamente? Li farà a lungo aspettare? Ci perdoni il Signore, ma **a volte la sensazione è proprio questa, che Dio non risponda così prontamente e che ci faccia a lungo aspettare.**

Ma quel prontamente di Gesù non si riferisce a una questione temporale, non vuol dire «*subito*», ma «*sicuramente*». **Il primo miracolo della preghiera è rinsaldare la fede,** farla poggiare sulla prima certezza che la parabola trasmette: Dio è presente nella nostra storia, non siamo abbandonati. **Dio interviene, ma non come io vorrei, come lui vorrà.** Seconda certezza: un granello di senape di fede, una piccola vedova che non si lascia fiaccare, abbattono le mura. La preghiera è un «*no*» gridato al «*così vanno le cose*». È il primo vagito di una storia nuova che Dio genera con noi.

La preghiera è il respiro della fede (papa Francesco): **pregare è una necessità, perché se smetto di respirare smetto di vivere.** Questo respiro, questo canale aperto in cui scorre l'ossigeno di Dio, viene prima di tutto, prima di chiedere un dono particolare, un aiuto, una grazia. È il respiro della vita, come per due che si amano, il respiro del loro amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale punto di questo testo ti è piaciuto di più?
- Quali sono gli atteggiamenti della vedova? O cosa colpisce di più in quello che lei fa e dice?
- Cosa colpisce nell'atteggiamento e nel parlare del Giudice? Perché?
- Quale applicazione Gesù fa della parabola?
- Cosa ci insegna la parabola sul modo di vedere la vita e le persone?

8) Preghiera : Salmo 120
Il mio aiuto viene dal Signore.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tentazione di dividere in due il nostro cuore tra un ambito che ti riguarda ed uno in cui siamo indipendenti è sempre presente. Aiutaci a capire che tu ci ami anche nella nostra condizione di peccatori.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera ai Romani 4, 20 - 25****Luca 12, 13 - 21****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 20 - 25

Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

3) Commento ³ sul Lettera ai Romani 4, 20 - 25

● **Nella lettera ai Romani Paolo ritorna alla figura di Abramo** che "non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio". Quale contrasto con l'uomo ricco di cui parla oggi il Vangelo! Questi cerca il fondamento della vita nei beni terreni: "Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Abramo fonda la sua vita in una realtà che sembra inconsistente: una parola, e neppure detta da un uomo, che si vede, si può conoscere e valutare per decidere poi di fidarsi di lui, ma una parola sentita da Dio. Eppure proprio nel rapporto con Dio ha raggiunto la massima sicurezza.

● **Anche Abramo era ricco, aveva la sicurezza materiale e poteva pensare di trascorrere tranquillo il resto della sua vita nel suo paese di Carran. Ma egli sapeva che la vera sicurezza si trova nel fare quello che Dio vuole.**

Chi dei due ha avuto ragione? La parabola narrata da Gesù lo dice chiaramente: "Dio gli disse: **Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita**". E Gesù conclude: "Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". **Vano è appoggiarsi ai beni terreni: il vero tesoro è il rapporto con Dio, nell'ascolto fiducioso e obbediente della sua parola.**

Cerchiamo dunque in Dio il solido fondamento della nostra esistenza, che non viene mai meno e che ci permette di pensare alla morte con tanta pace, nella certezza che attraverso di essa giungeremo al possesso dell'unico, sommo bene.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

● **L'episodio narrato nel vangelo di oggi si trova solo nel Vangelo di Luca** e non ha un parallelo con altri vangeli. **Fa parte della lunga descrizione del viaggio di Gesù, dalla Galilea fino a Gerusalemme** (Lc 9,51 a 19,28), in cui Luca mette la maggior parte delle informazioni che è riuscito a raccogliere rispetto a Gesù e che non si trovano negli altri tre vangeli (cf. Lc 1,2-3). **Il vangelo di oggi porta la risposta di Gesù alla persona che gli chiese di essere mediatore nella distribuzione di un'eredità.**

● Luca 12,13: **Una richiesta per distribuire l'eredità.** “Uno della folla disse a Gesù: Maestro di a mio fratello di dividere l'eredità con me”. Ancora oggi, la distribuzione dell'eredità tra i familiari sopravvissuti è una questione delicata e, molte volte, è occasione di dispute e di tensioni senza fine. A quel tempo, l'eredità aveva anche a che fare con l'identità delle persone (1 Re 21,1-3) e con la sopravvivenza (Nm 27,1-11; 36,1-12). **Il problema maggiore era la distribuzione delle terre tra i figli del defunto padre.** Essendo la famiglia grande, c'era il pericolo che l'eredità si dividesse in piccoli pezzi di terra che non avrebbero più potuto garantire la sopravvivenza di tutti. Per questo, onde evitare il disfacimento o la disintegrazione dell'eredità e mantenere vivo il nome della famiglia, **il primogenito riceveva il doppio degli altri figli** (Dt 21,17. cf. 2Rs 2,11).

● Luca 12,14-15: **Risposta di Gesù: attenzione alla cupidigia.** “Gesù rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”. Nella risposta di Gesù spunta la consapevolezza che ha della missione. Gesù non si sente mandato da Dio a rispondere alla richiesta di arbitrare tra i parenti che litigano tra di loro per la distribuzione dell'eredità. Ma **la richiesta dell'uomo lo spinge alla missione di orientare le persone**, poiché “Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”. Faceva parte della sua missione illuminare le persone riguardo al senso della vita. **Il valore di una vita non consiste nell'aver molte cose, bensì nell'essere ricco per Dio** (Lc 12,21). Poiché, quando il guadagno occupa il cuore, l'uomo non sa come distribuire l'eredità con equità e pace.

● Luca 12,16-19: **La parabola che fa pensare al senso della vita.** Poi Gesù racconta una parabola per aiutare le persone a riflettere sul senso della vita: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?” **L'uomo ricco era davvero ossessionato dalla preoccupazione per suoi beni che aumentavano improvvisamente a causa di un raccolto abbondante.** Pensa solo ad accumulare per garantirsi una vita senza preoccupazioni. Lui dice: “Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia”.

● Luca 12,20: **Prima conclusione della parabola.** “Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”. **La morte è una chiave importante per scoprire il vero senso della vita. Rende tutto relativo, poiché mostra ciò che perisce e ciò che rimane.** Chi cerca solo di avere e dimentica l'essere, perde tutto nell'ora della morte. Qui è riportato un pensiero assai frequente nei libri sapienziali: *perché accumulare beni in questa vita, se non sai dove finiranno i beni che hai accumulato, se non sai cosa ne farà l'erede di quello che tu gli/le lasci?* (Eccle 2,12.18-19.21).

● Luca 12,21: **Seconda conclusione della parabola.** “Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”. Come diventare ricco per Dio? **Gesù dà diversi suggerimenti e consigli: Chi vuole essere il primo, sia l'ultimo** (Mt 20,27; Mc 9,35; 10,44); **è meglio dare che ricevere** (At 20,35); **il più grande è il minore** (Mt 18,4; 23,11; Lc 9,48) **salva la sua vita colui/colei che la perde** (Mt 10,39; 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- L'uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella distribuzione dell'eredità. E tu, cosa chiedi a Gesù nelle tue preghiere?
- Il consumismo crea bisogni e sveglia in noi il desiderio del guadagno. Come fai tu per non essere vittima del guadagno dettato dal consumismo?

7) Preghiera finale : Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

Luca 12, 35 - 38

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

3) Commento⁵ sulla Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

• **La prima lettura di oggi afferma il principio della solidarietà di tutti gli uomini, duplice solidarietà: nel male e nel bene:** "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini".

E un principio che abbiamo difficoltà ad ammettere, soprattutto nell'aspetto negativo: "Per colpa di uno solo si è riversata su tutti la condanna...". Sembra duro e ingiusto e siamo continuamente tentati di sottrarci a questa solidarietà. Non vogliamo essere confusi con i peccatori: possiamo pregare per loro e lo facciamo, ma come separandoci dalla loro condizione.

• Eppure, **se non accettiamo questa solidarietà nel peccato e nella condanna, non riceveremo "l'abbondanza della grazia". Cristo l'ha accettata e si è presentato al Padre carico dei peccati di tutta l'umanità**, lui, "santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori" (Eb 7,26). È un mistero profondo, rivelazione di un amore che la mente umana non può neppure concepire.

La devozione al cuore di Gesù, introducendoci nel mistero della sua offerta solidale con i peccati del mondo affinché dove è abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia "con la giustizia per la vita eterna", ci incoraggia a vivere con lui questa solidarietà e ad offrire con amore le piccole o grandi sofferenze della nostra vita affinché si riversi su tutti gli uomini "la giustificazione che dà vita".

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

• Per mezzo della parabola il vangelo di oggi ci esorta ad essere vigili.

• Luca 12,35: **Esortazione alla vigilanza.** "Siate pronti con le cinture ai fianchi e le lucerne accese". Cingersi voleva dire prendere una tela o una corda e metterla attorno alla veste talare. **Essere cinti significava essere preparati, pronti all'azione immediata.** Prima della fuga dall'Egitto, nel momento di celebrare la pasqua, gli israeliti dovevano cingersi, cioè essere preparati, pronti a poter partire immediatamente (Es 12,11). Quando qualcuno va a lavorare, a lottare o a eseguire un compito si cinga (Ct 3,8). Nella lettera agli Efesini, Paolo descrive l'armatura di Dio e dice che i fianchi devono essere cinti con il cingolo della verità (Ef 6,14). **Le lampade devono essere accese, poiché la vigilanza è compito da svolgere sia di giorno sia di notte. Senza la luce non si va nell'oscurità della notte.**

• Luca 12,36: **La parabola.** Per spiegare ciò che significa essere cinti con le cinture ai fianchi, Gesù racconta una piccola parabola. "Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa." **Il compito di aspettare l'arrivo del padrone esige una vigilanza costante e permanente,** soprattutto di notte, poiché non si sa a che ora il padrone ritorna. Il servo deve essere attento, vigilante sempre.

• Luca 12,37: **Promessa di felicità.** "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli". Qui, in questa promessa di felicità, i ruoli si invertono. **Il padrone diventa servo e comincia a servire il servo che diventa padrone.** Evoca Gesù nell'ultima cena, che pur essendo signore e maestro, si fece servo di tutti (Gv 13,4-17). La felicità promessa ha a che vedere con il futuro, con la felicità alla fine dei tempi, ed è l'opposto di ciò che Gesù promette nell'altra parabola che diceva: "Chi di voi ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,7-10).

• Luca 12,38: **Ripete la promessa di felicità.** "E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!" Ripete la promessa di felicità che esige una vigilanza totale. **Il padrone può ritornare nel mezzo della notte, alle tre del mattino, o in qualsiasi altro momento.** L'impiegato deve essere cinto, pronto a poter entrare in azione.

6) Per un confronto personale

- Siamo servi di Dio. Dobbiamo essere cinti, pronti, attenti e vigilanti ventiquattro ore al giorno. Tu ci riesci? Come fai?
- La promessa di felicità futura è sicura. Cosa ci rivela ciò sulla bontà di Dio per noi, per me?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Luca 12, 39 - 48

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

3) Commento⁷ su Lettera ai Romani 6, 12 - 18

● Paolo ci chiede di *non lasciare che il peccato regni nei vostri corpi mortali talché dovete obbedire le sue brame. Non continuate a presentare le membra del vostro corpo al peccato, ma presentatevi a Dio come quelli che sono morti al peccato e viventi a Dio e le vostre membra come strumenti di giustizia.* Ora, non fraintendetemi, non sta dicendo, nel verso 12: Smettete di permettere al peccato di regnare nei vostri corpi mortali, non è questo il punto. L'interesse qui non è che questi cristiani cui sta scrivendo siano dei cristiani carnali, e che stiano permettendo che il peccato regni nei loro corpi mortali, questo contraddirebbe tutto ciò che ha detto fin qui all'indietro fino al capitolo cinque verso 12, che **il peccato non regnerà nella vita di una persona che sia un credente e in unione con Cristo.**

● **Ed ora, Paolo sta dicendo semplicemente: siate ciò che siete. Non siete più schiavi del peccato, agite da uomini liberi.** Se diceste questa cosa ad uno schiavo che è ancora incatenato vi stareste prendendo gioco delle sue catene. Ma le persone a cui Paolo sta scrivendo, tutti noi, non siamo più in catene, non siamo più sotto la tirannia del peccato, ed ora, egli sta dicendo a noi: **poiché non siete più sotto la tirannia del peccato nel regno della grazia, vivete di conseguenza e non lasciate che il peccato abbia il sopravvento** sul vostro corpo da farvi ubbidire alle sue concupiscenze. Il corpo, prima che foste convertiti, era condizionato e controllato dal peccato, non sei più quella persona, questo è il punto. Pertanto, anziché presentare le membra del vostro corpo, la mente, l'immaginazione e tutto il resto, come armi d'iniquità (perché questo è il significato letterale di strumenti), fate il contrario e presentate voi stessi una volta per tutte totalmente e completamente a Dio, poiché siete viventi dai morti date tutte le membra del vostro corpo, la mente, i pensieri, tutto, come armi di giustizia a Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

• Noi siamo sempre avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada. Certo, **Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente.** Nel Vangelo la domanda di Pietro rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigilanti, Pietro domanda al Signore: "Questa parabola la dici per noi o per tutti?". Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che **il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio** da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.

Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo, sempre dobbiamo, come scrive san Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per metterci al servizio di Dio, diventare "servi della giustizia". E un servizio libero, ma esigente, dell'esigenza del vero amore.

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista. La festa della carità è tutto il contrario e riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti. Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

"A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più". Sono parole che fanno capire il desiderio di Dio: egli ci dà molto per ricevere molto. Questo non vuol certamente dire che Dio cerca il proprio interesse, ma che vuole che portiamo frutto e che il nostro frutto rimanga.

Ringraziamo il Signore e siamo gli riconoscenti per i suoi doni e chiediamogli che approfondisca in noi il senso del servizio, nella reciproca carità.

• **Il vangelo di oggi ci presenta di nuovo l'esortazione alla vigilanza con altre due parabole.** Ieri la parabola del padrone e del servo (Lc 12,36-38). Oggi **la prima parabola è quella del padrone di casa e del ladrone** (Lc 12,39-40) **e l'altra parla del proprietario e dell'amministratore** (Lc 12,41-47).

• Luca 12,39-40: **La parabola del padrone di casa e del ladrone.** "Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate". **Così come il padrone di casa non sa a che ora arriva il ladrone, così nessuno sa l'ora dell'arrivo del Figlio**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

dell'Uomo. Gesù lo dice ben chiaro: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). Oggi, molta gente vive con la preoccupazione della fine del mondo. Per le strade delle città, si vede scritto sui muri: Gesù ritornerà! C'è perfino gente che angosciata dall'imminenza della fine del mondo, si toglie la vita. Ma il tempo passa e la fine del mondo non arriva! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alle persone e per obbligarle a frequentare una determinata chiesa! Dopo tanta attesa e speculazione attorno alla venuta di Gesù, molta gente non ne percepisce più la presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nelle vicende di tutti i giorni. Perché ciò che importa non è sapere l'ora della fine del mondo, ma **avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero** (cf Mt 25,40) **ed in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.**

- Luca 12,41: **La domanda di Pietro.** "Allora Pietro disse a Gesù: "Signore, questa parabola la dici per noi o per tutti?" Non si capisce bene il perché di questa domanda da parte di Pietro. Evoca un altro episodio, in cui Gesù risponde ad una domanda simile dicendo: "A voi è dato di conoscere il mistero del Regno di Dio, ma a loro solo in parabole" (Mt 13,10-11; Lc 8,9-10).

- Luca 12,42-48^a: **La parabola del proprietario e dell'amministratore.** Nella risposta alla domanda di Pietro, Gesù formula un'altra domanda in forma di parabola: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo?" Subito dopo, Gesù stesso, nella parabola dà la risposta: **il buon amministratore è colui che svolge la sua missione di servo, non si serve dei beni ricevuti a suo vantaggio, ed è sempre vigilante ed attento.** Forse è una risposta indiretta alla domanda di Pietro, come se dicesse: "Pietro, la parabola è veramente per te! Spetta a te saper amministrare bene la missione che Dio ti ha dato: coordinare le comunità. In questo senso, la risposta vale anche per ognuno di noi. E qui acquista molto senso l'avvertenza finale: "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

- **La venuta del Figlio dell'Uomo e la fine di questo mondo.** La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. **Molta gente delle comunità diceva che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo.** Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Ts 4,13-18; 2 Ts 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni o di settimane. Lavorare perché, se Gesù sarebbe ritornato? (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come sembrava. E avvisava coloro che non lavoravano: "Chi non lavora non ha il diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Ad altri l'attesa non piaceva (2Pt 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù sarebbe venuto a compiere il Giudizio Finale per porre fine alla storia ingiusta del mondo di quaggiù ed inaugurare una nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che ciò sarebbe successo dopo una o due generazioni. Molta gente sarebbe stata ancora viva quando Gesù fosse apparso glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non ritornerà mai più!" (2 Pd 3,4). Ad oggi, il ritorno finale di Gesù non è ancora avvenuto! Come capire questo ritardo? Non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato, ed è in mezzo a noi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già accanto a noi nella lotta per la giustizia, per la pace e per la vita. La pienezza non è giunta, ma una evidenza o certezza del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione totale dell'umanità e della natura (Rom 8,22-25). E quando aspettiamo e lottiamo, diciamo a ragione: "E' già in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

6) Per un confronto personale

- La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?
- Come faccio per essere sempre vigile?

**7) Preghiera finale : Salmo 123
Il nostro aiuto è nel nome del Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Fratelli, parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

3) Commento⁹ sul Lettera ai Romani 6, 19 - 23

● **I nostri difetti sono bravissimi nel trovare occasioni di crescita:** anche le parole della Scrittura sono state usate nel corso dei secoli in modo da favorirli o giustificarli. **San Paolo nella lettera ai Romani cerca di togliere qualche illusione nociva.** Ha affermato che la salvezza ci è data per grazia e non per le nostre opere; ora però esorta i cristiani: come nella schiavitù della carne si producevano iniquità e impurità, così ora, liberati dal peccato e servi di Dio, bisogna produrre frutti di santità, per la vita eterna. E l'assoluta novità delle opere della fede, che trovano la loro sorgente in Gesù Cristo. Così è evitato, da Paolo, il pericolo che la verità della salvezza per grazia venga deformata per giustificare una condotta cattiva.

Purtroppo questa verità non è sempre stata ricevuta rettamente, così ad esempio Lutero ha affermato che, rivestiti dalla grazia di Cristo come da un manto, possiamo ancora essere in peccato, perché i meriti di Cristo coprono i nostri peccati davanti al Padre. Non è vero. I cristiani non possono essere in peccato e avere la grazia: c'è una scelta da fare.

● **Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione.**

(Rm 6, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Che gioco strano quello di sempre, tra libertà e schiavitù!! La libertà assoluta non esiste proprio, è il pensiero poco riflesso di un ingenuo, di un immaturo. Come non esiste un asservimento assoluto. **Se lo vogliamo, nessuno ci schiavizza del tutto, per sempre.** Eppure per tutta la vita ci ribelliamo e ci dibattiamo alla ricerca di altra libertà.

La prospettiva più corretta è forse sempre quella di rileggere tutto all'insegna della relazione. Che è il contrario dell'assoluto! **La libertà è un dono che riceviamo da gestire nella rete di relazioni che accompagna tutta la nostra esistenza.** L'essere liberi di... o liberi da... potrebbe anestetizzare le relazioni in cui siamo immersi e renderle sterili, inutili. L'essere liberi per... mette in risalto la responsabilità che ciascuno di noi ha nel ricevere e trafficare questo dono della libertà e ancor più definisce quel dono nella prospettiva del servizio, del mettersi a disposizione. Dunque... liberi per servire! Signore, aiutaci a riconoscere ogni aspetto di autoreferenzialità che attraversa i nostri progetti, le nostre scelte, i nostri desideri e fa' che essere servi tuoi sia la vocazione che ognuno in sé scopre e matura.

Ecco la voce della liturgia : *Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio .*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53

● **Il vangelo di oggi ci riporta alcune frasi di Gesù. La prima, sul fuoco sulla terra**, c'è solo in Luca. Le altre hanno frasi più o meno parallele in Matteo. Ciò ci riporta al problema dell'origine della composizione di questi due vangeli un problema che si risolverà in pieno solo quando potremo conversare con Matteo e Luca, dopo la nostra risurrezione!

● Luca 12,49-50: **Gesù è venuto a portare fuoco sulla terra.** “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sarà compiuto!” **L'immagine del fuoco ricorre spesso nella Bibbia e non ha solo un significato. Può essere l'immagine della devastazione e del castigo, e può anche essere l'immagine della purificazione e dell'illuminazione** (Is 1,25; Zc 13,9). Può anche evocare protezione come appare in Isaia: “Se dovrai attraversare il fuoco, sarò con te” (Is 43,2). **Giovanni Battista battezzava con acqua, ma dopo di lui Gesù battezzò con il fuoco** (Lc 3,16). **Qui l'immagine del fuoco è associata all'azione dello Spirito Santo** che scende il giorno di Pentecoste sull'immagine delle lingue di fuoco (At 2,2-4). Immagini e simboli non hanno mai un senso unico, totalmente definito, che non permette divergenze. In questo caso non sarebbe né immagine né simbolo. E' proprio del simbolo provocare l'immaginazione degli auditori e degli spettatori. Lasciando libertà agli auditori, l'immagine del fuoco combinata con l'immagine del battesimo indica la direzione verso cui Gesù vuole che la gente volga la sua immaginazione. Il battesimo è associato con l'acqua ed è sempre l'espressione di un impegno. In un altro punto, il battesimo appare come il simbolo dell'impegno di Gesù con la sua passione: “Potete essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?” (Mc 10,38-39).

● Luca 12,51-53: **Gesù è venuto a portare la divisione.** Gesù parla sempre di pace (Mt 5,9; Mc 9,50; Lc 1,79; 10,5; 19,38; 24,36; Gv 14,27; 16,33; 20,21.26). Ed allora, come capire la frase del vangelo di oggi che sembra dire il contrario: “Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione”. Questa affermazione non significa che Gesù fosse a favore della divisione. No! **Gesù non voleva la divisione. Ma l'annuncio della verità di cui Gesù di Nazaret era il Messia diventò motivo di molta divisione tra i giudei.** Nella stessa famiglia o comunità, alcuni erano a favore ed altri radicalmente contro. In questo senso, la Buona Novella di Gesù era realmente una fonte di divisione, un “segno di contraddizione” (Lc 2,34) o come diceva Gesù: “si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”. Era ciò che stava succedendo, di fatto, nelle famiglie e nelle comunità: molta divisione, molta discussione, come conseguenza della Buona Novella tra i giudei di quell'epoca, alcuni accettando, altri negando. Lo stesso valeva per **l'annuncio della fraternità quale valore supremo della convivenza umana.** Non tutti erano d'accordo con questo annuncio, poiché preferivano mantenere i loro privilegi. Per questo, non avevano paura di perseguire coloro che annunciavano la condivisione e la fraternità. Questa era la divisione che sorgeva e che era all'origine della passione e morte di Gesù. Era ciò che stava avvenendo. **Gesù vuole l'unione di tutti nella verità** (cf. Gv 17,17-23). Ancora oggi è così. Molte volte lì dove la Chiesa si rinnova, l'appello della Buona Novella diventa un “segno di contraddizione” e di divisione. Persone che per anni hanno vissuto ben comode nella routine della loro vita cristiana, non vogliono essere più scomodate dalle “innovazioni” del Concilio Vaticano II. Scomodate dai mutamenti, usano tutta la loro intelligenza per trovare argomenti in difesa delle loro

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

opinioni e per condannare i mutamenti considerandoli contrari a ciò che pensano essere la loro vera fede.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cercando l'unione, Gesù era causa di divisione. Oggi succede questo con te?
- Come reagisco dinanzi ai mutamenti nella Chiesa?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera ai Romani 7, 18 - 25****Luca 12, 54 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 7, 18 - 25

Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 7, 18 - 25

• La presenza del male nel cuore dell'uomo è una cosa terribile, che san Paolo ci descrive e che il Signore ci mostra chiamandoci ipocriti. **L'uomo da solo è incapace di fare il bene, anche se lo ama e lo desidera:** "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo". Da solo, l'uomo tende al male. Molto spesso le buone intenzioni conducono soltanto ad azioni malvage. L'uomo ha il desiderio dell'amore, che è la cosa migliore del mondo, ma in nome dell'amore noi vediamo ogni giorno famiglie distrutte, bambini abbandonati... Il desiderio di giustizia è cosa splendida nel cuore dell'uomo, ma in nome della giustizia quante volte si commettono violenze che conducono ad ingiustizie peggiori di quella a cui si voleva riparare! Anche il desiderio di perfezione è una cosa bella nel cuore dell'uomo, ma se egli pretende di realizzarlo da solo, commette il peccato del fariseo: "Io sono buono, io non sono come...". Tutto questo desiderio di bene che riempie il cuore dell'uomo è reso vano dall'orgoglio, dall'ambizione, dall'egoismo; ogni buona azione finisce per nutrire la compiacenza di sé.

• **L'uomo non può da solo compiere il bene che desidera.** Abbiamo bisogno di un salvatore, di qualcuno che ci salvi non una volta, ma che sia sempre con noi, che sia sempre presente in noi, per salvarci in ogni nostra azione. **Nessuna azione possiamo compiere da soli, perché sarebbe inevitabilmente viziata dal male. Se invece la facciamo con il nostro salvatore, aiutati da lui, con la sua ispirazione, diventa veramente una buona azione,** che non ci rende orgogliosi ma ci stabilisce nell'umiltà, perché sappiamo di non poterla attribuire a noi stessi, ma solamente alla sua grazia.

Domandiamo a Gesù che ci faccia il grande dono di essere contenti della nostra incapacità a compiere il bene, perché questa consapevolezza ci spinge ad unirli sempre più a lui, nostro salvatore e nostra forza.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

• **Il vangelo di oggi ci presenta l'appello da parte di Gesù per imparare a leggere i Segni dei Tempi.** Fu questo testo che ispirò il Papa Giovanni XXIII a convocare la Chiesa affinché prestasse **attenzione ai Segni dei Tempi** e percepisse meglio le chiamate di Dio negli avvenimenti della storia dell'umanità.

• Luca 12,54-55: **Tutti sanno interpretare gli aspetti della terra e del cielo**, ... "Quando vedete una nuvola salire a ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade." Gesù verbalizza un'esperienza umana universale. Tutti e tutte, ciascuno nel suo paese e nella sua regione, sappiamo leggere gli aspetti del cielo e della terra. Il corpo stesso capisce quando c'è minaccia di pioggia o quando il tempo comincia a cambiare: "Pioverà". **Gesù si riferisce alla contemplazione della natura essendo una delle fonti più importanti della conoscenza e dell'esperienza che lui stesso aveva di Dio.** Fu la contemplazione della natura ciò che aiutò a scoprire aspetti nuovi nella fede e nella storia della sua gente. Per esempio, la pioggia che cade sui buoni e sui cattivi, ed il sole sorge sui giusti e sugli ingiusti, lo aiuteranno a formulare uno dei messaggi più rivoluzionari: "Amate i vostri nemici!" (Mt 5,43-45).

• Luca 12,56-57: ..., **ma non sanno leggere i segni dei tempi.** E Gesù ne trae la conclusione per i suoi contemporanei e per tutti noi: "Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?" Sant'Agostino diceva che *la natura, la creazione, è il primo libro che Dio scrive. Per mezzo della natura Dio ci parla.* Il peccato imbrogliò le lettere del libro della natura e, per questo, non siamo riusciti a leggere il messaggio di Dio stampato nelle cose della natura e nei fatti della vita. La Bibbia, il secondo libro di Dio, fu scritto non per occupare o sostituire la Vita, ma per aiutarci ad interpretare la natura e la vita e ad imparare di nuovo a scoprire le chiamate di Dio nei fatti della vita. "Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?" Condividendo tra di noi ciò che vediamo nella natura, potremo scoprire la chiamata di Dio nella vita.

• Luca 12,58-59: **Saper trarre la lezione per la vita.** "Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo". Uno dei punti su cui Gesù insiste maggiormente è la riconciliazione. In quel tempo c'erano molte tensioni e conflitti tra i gruppi radicali con tendenze diverse, senza dialogo: zeloti, esseni, farisei, sadducei, erodiani. Nessuno voleva cedere dinanzi all'altro. **Le parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione** illuminano questa situazione. Perché **l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri** (Mt 6,14). Per questo, consiglia di cercare la riconciliazione prima che sia troppo tardi! Quando giunge l'ora del giudizio, sarà troppo tardi. Quando hai tempo, cerca di cambiar vita, comportamento e modo di pensare e cerca di fare il passo giusto (cf. Mt 5,25-26; Col 3,13; Ef 4,32; Mc 11,25).

6) Per un confronto personale

- Leggere i Segni dei Tempi. Quando ascolto o leggo le notizie in TV o sui giornali, mi preoccupa di percepire le chiamate di Dio in questi fatti?
- Riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Cerco di collaborare nella riconciliazione tra le persone, le razze, i popoli, le tendenze?

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 118
Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera ai Romani 8, 1 - 11****Luca 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 1 - 11

Fratelli, ora non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 8, 1 - 11

● **Il Signore insiste affinché accogliamo il suo invito a convertirci** e lo fa anche prospettandoci la sorte che ci aspetta se rimaniamo chiusi alla sua insistenza: "*Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo!*". Ma se siamo in lui ogni condanna cade: "*Non c'è più nessuna condanna scrive Paolo, e sembra un grido di trionfo non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte*". Lo Spirito di Cristo è una forza più potente dei nostri istinti, della "carne" come scrive san Paolo "*che ci porta verso la Terra invece che verso i valori spirituali*". Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi ed è capace di rinnovare tutto.

Chiediamo alla Madonna la grazia di accogliere con docilità perfetta la sua azione, che ci guida con forza e soavità verso il Padre e verso Gesù. "*I desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace*". Sappiamo per esperienza **come fluisca in noi la pace quando corrispondiamo ai desideri che lo Spirito esprime nel nostro cuore**; Maria ci doni davvero una costante adesione a lui, nella semplicità e nella gioia.

● **La legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.** (Rm 8, 2) - **Come vivere questa Parola?**

"*Abbiamo una città forte, egli ha eretto per noi mura e baluardo...*" così Isaia descriveva la sicurezza che veniva da Dio, dall'essere con lui e in lui. Metafore concrete, simboli di potere umano traslati per dire Dio.

In Paolo questo non è più necessario: anche il linguaggio si è convertito. **Per dire la vita in Dio egli parla della legge dello Spirito. Una legge che abita in noi, una presenza interiore** di cui diveniamo mura e baluardo! Ma spesso queste mura si fanno ostacolo allo Spirito e non tanto protezione. **Tutta la vita nello Spirito sarà per ciascuno di noi armonizzarsi con questa**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

presenza: riconoscerla, accoglierla, permetterle di essere feconda, generativa, concederle di lottare con noi e per noi perché il nostro corpo si faccia luogo teologico della manifestazione di Dio. Signore aiutaci a riconoscere la presenza dello Spirito in noi, aiutaci a lasciarci guidare da lui, fa' che la nostra vita in lui diventi movimento di evangelizzazione, di amorevole annuncio della buona notizia che sei tu.

Ecco la voce catechismo della Chiesa Cattolica (Numero 1699) : *La vita nello Spirito Santo realizza la vocazione dell'uomo. E' fatta di carità divina e di solidarietà umana. E' gratuitamente concessa come una salvezza.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

● **Il Signore insiste affinché accogliamo il suo invito a convertirci e lo fa anche prospettandoci la sorte che ci aspetta se rimaniamo chiusi alla sua insistenza:** "Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Ma se siamo in lui ogni condanna cade: "Non c'è più nessuna condanna scrive Paolo, e sembra un grido di trionfo non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte". Lo Spirito di Cristo è una forza più potente dei nostri istinti, della "carne" come scrive san Paolo ' *che ci porta verso la Terra invece che verso i valori spirituali. Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi ed è capace di rinnovare tutto.*

Chiediamo alla Madonna la grazia di accogliere con docilità perfetta la sua azione, che ci guida con forza e soavità verso il Padre e verso Gesù. "I desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace". Sappiamo per esperienza come fluisca in noi la pace quando corrispondiamo ai desideri che lo Spirito esprime nel nostro cuore; Maria ci doni davvero una costante adesione a lui, nella semplicità e nella gioia.

● Il vangelo di oggi ci dà informazioni che ci sono solo nel vangelo di Luca e non hanno passaggi paralleli negli altri vangeli. **Stiamo meditando il lungo cammino dalla Galilea fino a Gerusalemme che occupa quasi la metà del vangelo di Luca**, dal capitolo 9 fino al capitolo 19 (Lc 9,51 a 19,28). In questa parte Luca colloca la maggior parte delle informazioni che ottiene sulla vita e l'insegnamento di Gesù (Lc 1,1-4).

● Luca 13,1: **L'avvenimento che richiede una spiegazione.** "In quel tempo, si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici". Quando leggiamo i giornali o quando assistiamo alle notizie in TV, riceviamo molte informazioni, ma non sempre capiamo tutto il loro significato. Ascoltiamo tutto, ma non sappiamo bene cosa fare con tante informazioni e con tante notizie. Notizie terribili come lo tsunami, il terrorismo, le guerre, la fame, la violenza, il crimine, gli attentati, ecc.. Così **giunse a Gesù la notizia dell'orribile massacro che Pilato, governatore romano, aveva fatto con alcuni pellegrini samaritani.** Notizie così ci scombussolano. Ed uno si chiede: "Cosa posso fare?" per calmare la coscienza, molti si difendono e dicono: "E' colpa loro!" Al tempo di Gesù, la gente si

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

difendeva dicendo: “E’ un castigo di Dio per i peccati!” (Gv 9,2-3). Da secoli si insegnava: “I samaritani non dicono il vero. Hanno una religione sbagliata!” (2Rs 17,24-41)!

• Luca 13,2-3: **La risposta di Gesù.** Gesù ha un’opinione diversa. “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali cadde la torre di Siloe che li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. **Gesù aiuta le persone a leggere i fatti con uno sguardo diverso ed a trarne una conclusione per la loro vita.** Dice che non è stato un castigo di Dio. Al contrario. “Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Cerca di invitare alla conversione ed al cambiamento.

• Luca 13,4-5: **Gesù commenta un altro fatto.** O quei diciotto, sopra i quali cadde la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? Deve essere stato un disastro di cui si parlò molto in città. **Un temporale fece cadere la torre di Siloe uccidendo diciotto persone che si stavano riparando sotto di essa.** Il commento normale era: “Castigo di Dio!” Gesù ripete: “No vi dico, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”. Loro non si convertirono, non cambiarono, e **quaranta anni dopo Gerusalemme fu distrutta e molta gente morì uccisa nel Tempio come i samaritani** e molta più gente morì sotto le macerie delle mura della città. **Gesù cerca di prevenire, ma la richiesta di pace non fu ascoltata:** “Gerusalemme, Gerusalemme!” (Lc 13,34). Gesù insegna a scoprire le chiamate negli avvenimenti della vita.

• Luca 13,6-9: **Una parabola per fare in modo che la gente pensi e scopra il progetto di Dio.** “Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l’avvenire; se no, lo taglierà”. Molte volte, la vigna è usata per indicare l’affetto che Dio ha verso il suo popolo, o per indicare la mancanza di corrispondenza da parte della gente all’amore di Dio (Is 5,1-7; 27,2-5; Jr 2,21; 8,13; Ez 19,10-14; Os 10,1-8; Mq 7,1; Gv 15,1-6). **Nella parabola, il padrone della vigna è Dio Padre. L’agricoltore che intercede per la vigna è Gesù.** Insiste con il Padre di allargare lo spazio della conversazione.

6) Per un confronto personale

- Il popolo di Dio, la vigna di Dio. Io sono un pezzo di questa vigna. Mi applico la parabola. Quali conclusioni ne tratto?
- Cosa ne faccio delle notizie che ricevo? Cerco di avere un’opinione critica, o continuo ad avere l’opinione della maggioranza e dei mezzi di comunicazione?

7) Preghiera finale : Salmo 23 Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
il mondo con i suoi abitanti.
È lui che l’ha fondato sui mari
e sui fiumi l’ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Indice

Lectio della domenica 20 ottobre 2019.....	2
Lectio del lunedì 21 ottobre 2019.....	6
Lectio del martedì 22 ottobre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 23 ottobre 2019.....	12
Lectio del giovedì 24 ottobre 2019.....	16
Lectio del venerdì 25 ottobre 2019.....	19
Lectio del sabato 26 ottobre 2019.....	22
Indice.....	25

www.edisi.eu